

Testimonianze “ de le butele de ‘na olta”.

LA STORIA IN UN MONUMENTO

Classi V A e B di Pescantina al monumento ex-internati.

Mercoledì 28 marzo 2007 le classi 5° A e 5° B della scuola primaria di Pescantina sono andate in visita al Monumento ex-Internati di Balconi, per conoscere una pagina di

storia che mette in risalto l'eroica solidarietà

degli abitanti di Pescantina, nell'accogliere migliaia di profughi e reduci provenienti dai campi di concentramento.

Il monumento è stato inaugurato il 25 settembre 1966. Circa un anno fa è stato portato lì accanto un vagone di un treno merci, nel quale è stata allestita una mostra di foto, di documenti e di alcuni oggetti per ricordare le condizioni in cui i deportati vivevano, e il loro ritorno a “casa”. Il va-

gone e il monumento suscitano commozione, sicuramente chi li vede non può restare indifferente. Per completare la pagina di storia, gli alunni sono scesi in sala con-



siliare, a Pescantina per ascoltare le testimonianze dalle “butele de ‘na olta”, cinque signore, che hanno vissuto di persona quei momenti: le signore Fasoli, Fumaneri, Righetti, Rizzotti, Vezza.

Nel 1943 le tradotte con i deportati passavano da Balconi dirette in Germania. Il capostazione, azionando il semaforo rosso, fermava il treno, lasciando così il tempo alle donne, di allungare ai prigionieri di quei vagoni, cestini di uva, ac-

qua, poco pane e, nascosti, qualche seghetto e dei foglietti di carta con matita. Nel frattempo delle ragazze distraevano le guardie tedesche. I seghetti sarebbero serviti per tagliare le assi dal pavimento dei vagoni in modo da scivolare fuori e scappare. Sui foglietti i deportati scrivevano il proprio nome e l'indirizzo, poi li lasciavano cadere dal “finestrino” del vagone; alcuni bambini presenti li raccoglievano, senza essere sospettati dalle guardie.

La stessa solidarietà si è ripetuta nel 1945, quando le tradotte con gli ex-Internati si fermavano alla stazione di Balconi: fermata obbligatoria, perché il successivo ponte della ferrovia, a Parona, era

stato fatto saltare dai tedeschi nella ritirata. Qui, i profughi venivano accolti e curati da donne e uomini di Pescantina. Ogni giorno arrivavano altre tradotte, per cui sono intervenuti la Croce Rossa e la Pontificia opera di Assistenza e sono stati allestiti tre grandi campi A-B-C.

Quelle cinque signore sono state sempre presenti, disponibili, generose e hanno soccorso con un inesauribile spirito d'amore.

Questa pagina della nostra storia dovrebbe insegnarci quanto è importante l'accoglienza e la solidarietà e che



la guerra è sempre e ovunque una cosa brutta.